

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: URUGUAY 2017

SCHEDA SINTETICA – URUGUAY (ADP BOLOGNA)

Volontari richiesti: N.4 (4 Sede MONTEVIDEO)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: URUGUAY

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG ADP (BO)

ADP - Amici dei Popoli è una ong presente in Uruguay da oltre 16 anni, per la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale in diverse località e in diversi ambiti. ADP svolge le sue azioni in ambito educativo e nella formazione professionale, affianca comunità educative e di formazione a favore di soggetti svantaggiati, anche in campo agricolo. Negli ultimi 5 anni sono stati realizzati:

"Promozione integrale e sviluppo rurale" progetto triennale a Sarandí del Yí, nei dipartimenti di Durazno e Florida. Si è costruito un Centro per lo Sviluppo Rurale ed avviati numerosi corsi professionalizzanti per promuovere le attività produttive utilizzando i prodotti della regione e migliorare le condizioni di vita della popolazione, evitando l'esclusione sociale e l'emigrazione verso i centri urbani. Il centro offre possibilità di aggregazione, apprendimento e formazione ai giovani, alle loro famiglie ed alla popolazione della zona.

Sostegno al centro educativo La Tablada a Montevideo. L'obiettivo è l'aiuto a categorie in grave stato di disagio sociale, educativo ed economico, all'interno di un ambiente a forte valenza educativa; in particolare a bambini, adolescenti e le loro famiglie. In questo progetto dal 2004 è stata attivata una collaborazione nelle attività sociali e di animazione con il sostegno economico, l'invio di volontari, la collaborazione all'esecuzione di opere per ingrandire il Centro e l'inserimento di volontari italiani nelle attività educative nel periodo estivo.

Dal 2009 ADP realizza progetti di Servizio Civile per dare supporto alla comunità locale e collaborare con i Centri impegnati nell'educazione, nella formazione, nella tutela della donna e nella promozione dei diritti umani.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Uruguay

Montevideo fu fondata dagli Spagnoli nel 1726. Nata come roccaforte, ben presto è diventata un importante centro commerciale. Nel 1821 l'Uruguay viene annesso al Brasile e divenne indipendente dopo soli quattro anni; durante il decennio del 1960 il Paese fu scosso dal confronto di una decina circa di gruppi rivoluzionari di sinistra e di destra radicale fra cui i Tupamaros, movimento di guerriglia Marxista, distintosi fra gli altri per la tecnica di guerriglia urbana. Di questo clima di tensione approfittò l'esercito: il 27 giugno 1973 il Presidente Juan Maria Bordaberry sciolse il parlamento con l'appoggio delle Forze Armate e creò un Consiglio di Stato con funzione legislativa e con l'incarico di una riforma costituzionale. Ovviamente il golpe incontrò l'opposizione della cittadinanza, dei lavoratori della Convención Nacional de Trabajadores (CNT) e

dei movimenti studenteschi, che indissero uno sciopero di 15 giorni. Le Forze Armate reagirono ovviamente con la forza, detenendo dirigenti di sinistra (fra cui anche futuri candidati alla presidenza della Repubblica) e cittadini accusati di sovversione. Il governo tornò in mano ai civili solo il 1 marzo 1985, con l'elezione di Juan Maria Sanguinetti alla Presidenza. Durante questa fase di transizione fu emanata una legge di amnistia a favore di coloro che erano accusati di attività sovversive e successivamente ne venne approvata una seconda per i membri delle Forze Armate accusati di violazione dei diritti umani. Tra il 2001 e il 2002, il Paese ha sofferto la peggior crisi economica della sua storia: il debito estero ammontava a 12.500 milioni di dollari USA, mentre il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 20%. Solo a partire dal 2004 ci sono stati segni di ripresa. Nelle elezioni del 2009, poiché nessun candidato alla presidenza ha conseguito il 50% più uno dei voti, il 29 novembre si è svolto il ballottaggio tra José Mujica, presidente del Frente Amplio, e Luis Alberto Lacalle. In questa occasione Mujica ha raccolto il 53% dei consensi. Nel 2015 diviene presidente Tabaré Vazquez (era già stato presidente del Paese dal 2005 al 2010). E' il terzo premier consecutivo del **Frente Amplio**, la coalizione di sinistra al governo a Montevideo dal 2005. Il Paese ha oggi un'economia prospera e relativamente aperta: il commercio internazionale rappresenta infatti un fattore chiave, data la scarsa popolazione e le limitazioni del mercato interno. Tra il 2004 e il 2012 il tasso di crescita del PIL è stato in media del 5,6%, con una punta record nel 2010 dell'8,9% (nel 2014 è cresciuto del 3,3%, nel 2015 del 1.5%). Secondo il programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo l'Uruguay è infatti il terzo paese dell'America Latina, dopo Argentina e Cile, a possedere il più alto Indice di Sviluppo Umano (0,79). Il trend positivo di questo dato negli ultimi anni è un buon indicatore della crescita del Paese: infatti l'ultima rilevazione dello UNDP pone l'Uruguay al 52° posto nella classifica mondiale (Dati UNPD 2015). Questo è inoltre uno dei Paesi con la più alta percentuale di alfabetizzazione al mondo, con l'educazione base obbligatoria e numerose campagne di alfabetizzazione a beneficio degli adulti che non hanno potuto terminare gli studi primari. Per comprendere come si è arrivati a questo risultato basti pensare che l'Uruguay è stato uno dei primi Paesi al mondo a stabilire un sistema educativo gratuito, obbligatorio e laico nel 1877. Attualmente il tasso di alfabetizzazione adulta raggiunge il 98.5%. Infine, per quanto riguarda i diritti dell'infanzia e adolescenza, l'Uruguay si trova oggi ad affrontare alcune grandi sfide. La prima riguarda l'abbandono scolastico: il tasso di abbandono complessivo tra i giovani dai 15 ai 19 anni provenienti da famiglie dei quartieri più poveri è del 48%, mentre nelle zone più ricche è solo del 9%. Questo dato è strettamente legato al lavoro minorile: infatti, alla fine del 1999 lavoravano circa 50.000 bambini (tra i 5 e i 17 anni di età), dei quali circa il 77% avevano dai 14 ai 17 anni di età. Nel 2006 la percentuale dei minori lavoratori arriva al 7%. L'ultima delle grandi sfide riguarda la violenza e il sistema detentivo e rieducativo: sebbene i processi penali contro gli adolescenti siano al 6,4% del totale, Unicef ha denunciato nel 2012 che in rarissimi casi si ricorre a misure alternative al carcere (secondo le statistiche un adolescente ogni 1963 è privo di libertà). Analizzando la situazione dei minori in questo paese si stima che oltre il 57% dei bambini con meno di 6 anni è colpito dalla povertà e la percentuale è salita di molto dopo la crisi economica cominciata nel 2002. Sebbene non sia ancora un problema ramificato lo sfruttamento dei minori è salito negli ultimi anni, soprattutto nelle zone di confine con il Brasile e l'Argentina e nei centri del turismo. Circa 50.000 bambini di età compresa tra 5 e 17 anni lavorano, per lo più nel settore informale; l'HIV sta sempre più colpendo i giovani specialmente tra i 15 ed i 24 anni di età (Dati Unicef, 2006). Oltre al problema del lavoro minorile, in Uruguay emerge anche la discriminazione etnica e di genere. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica dell'Uruguay, il 10,6% della popolazione uruguayana è di discendenza africana. Si stima che sia il 13,4% nella fascia di età che va dai 5 ai 17 anni. Tra loro, il 29,8% è impegnato in qualche forma di lavoro, remunerato o no. Si tratta di 27.485 minori lavoratori. Inoltre, per tutte le fasce d'età esaminate, le donne lavoratrici sono di più rispetto agli uomini (Dati Agenzia Fides, 2012). Infine, l'Uruguay ha un alto tasso di violenza domestica e di genere (nell'ultimo anno sono state uccise 51 donne). Violenza, maltrattamento, abuso di bambini e adolescenti sono però un'emergenza sottostimata, invisibile.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Montevideo (ADP - 109307)

Montevideo è la città principale nonché capitale dell'Uruguay. La sua popolazione è in crescita, a causa delle maggiori possibilità lavorative, di accedere a servizi tra cui l'area portuale. Secondo gli ultimi dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, nel 2011 la città contava 1.319.108 abitanti, circa il 40% della popolazione nazionale (3.286.314 ab.), con una densità media di 2.488,9 ab./kmq. Per l'anno 2015 si stimano 1.379.560 abitanti (*Instituto Nacional de Estadística INE – Estimaciones y proyecciones de población - revisión 2013*). Se si tiene tuttavia conto dell'intera area metropolitana, ossia l'area municipale e tutte le aree urbane adiacenti, si arriva a una popolazione di 1.947.604 abitanti, che corrisponde al 59% di quella nazionale. La popolazione è composta per il 46,6% da uomini e per il 53,4% da donne, con la

seguente distribuzione per fasce d'età: 19,20% tra 0 e 14 anni, 65,40% tra 15 e 64 e 15,40% oltre i 65. Nel 2015 le fasce di età stimate si distribuiscono: da 0 a 14 anni il 26,17 %, da 16 a 65 anni il 58,95 % ed oltre i 65 anni il 14,88 % con un forte aumento della presenza di bambini e giovani (*Instituto Nacional de Estadística INE – Estimaciones y proyecciones de población - revisión 2013*). Secondo *Red de Observatorios*, si stima che la "piramide demografica" tenderà nei prossimi vent'anni ad assomigliare a quelle europee: in altre parole, ci sarà un aumento della popolazione tra i 30 ed i 60 anni. Il tasso di natalità del paese è infatti in calo progressivo, nel 2014 al 2,1% (DatosMacro) attestandosi al 131 tra 192 paesi considerati. Così come accade nei paesi avanzati, vi è un rischio di "invecchiamento della popolazione". La speranza di vita media alla nascita è di 75,97 anni (donne 79,73; uomini 72,41). Il dipartimento di Montevideo è tra quelli in cui si concentra il maggior numero di giovani tra i 15 e i 24 anni, di cui il 59% frequenta un centro educativo, certamente un fattore che contribuisce a mantenere bassa la percentuale di analfabeti nel paese (3,21%, dato del 2011). Negli ultimi anni la situazione è ulteriormente migliorata, grazie alle politiche nazionali del presidente uscente José Mujica, che in un suo discorso di fine mandato afferma: "Abbiamo vissuto anni positivi dal punto di vista dell'uguaglianza. Dieci anni fa, circa il 39% degli uruguaiani viveva sotto la soglia di povertà. Adesso sono meno dell'11%. Abbiamo anche ridotto la povertà estrema dal 5 ad un esiguo 0,5%" (The Post Internazionale, 5-12-2014). Un recente sondaggio della Mercer, società di consulenza che valuta la qualità della vita da fattori come il traffico e i trasporti pubblici, salute, economia, educazione, agenda culturale e alloggio ha collocato la capitale uruguaiana al 78° posto nell'indagine del 2015 sulla qualità della vita tra 230 città principali del mondo, ed è in testa su tutta l'America Latina, sorpassando Buenos Aires (91°), Santiago del Cile (93°) e Brasilia (107°). Nonostante la media di povertà nel paese sia abbastanza contenuta (ricordiamo il 0,5%) la maggior parte della popolazione in condizioni di disagio economico-sociale si concentra nei cosiddetti barrios, baraccopoli abusive aumentate da 364 nel 2000 a 412 nel 2015. Nelle municipalità più periferiche, un bambino su due fino a 12 anni sono sotto la soglia di povertà (uno su tre in tutta Montevideo). Questo disagio si riflette sui dati riguardanti l'istruzione e il lavoro giovanile. Sebbene il tasso di disoccupazione sia del 6,4%, nelle zone più periferiche 1 ragazzo su 5 tra i 15 e i 24 anni non studia e non lavora, il 24% non completa il ciclo base di studi e il 50% finisce le scuole superiori (dati del 2014 dell'Intendencia). Il **Centro Bosco La Tablada** si trova nella zona territoriale numero 12 della capitale Montevideo, più precisamente nel quartiere periferico Villa Colón – La Tablada. Nato come sede del principale mercato del bestiame dell'Uruguay nel XX secolo, il quartiere ha registrato il picco dell'attività commerciale tra il 1913 ed il 1916, con l'installazione di bilance provenienti da Londra ed il collegamento ferroviario. La chiusura dell'industria conserviera a partire dagli anni '60 ha provocato il blocco delle attività commerciali e la conseguente decadenza dei servizi di base. A causa dell'impoverimento generale del paese occorso in quegli anni, poi, si è assistito a un processo di migrazione massiccia verso la capitale, durante il quale molti nuclei familiari hanno preso possesso di terreni abbandonati de *La Tablada* e dei *barrios* circostanti (Lavadero, Antonio Rubio e Verdisol). Divenendo negli ultimi tempi il principale luogo oggetto di immigrazione e di politiche edilizie, *La Tablada* ha visto una evoluzione verso un vero e proprio quartiere di insediamenti in muratura (circa ventimila), che progressivamente hanno sostituito le baracche in lamiera. Tuttavia, permane una situazione di completa precarietà e irregolarità. Dal censimento nazionale effettuato nel 2011, il quartiere ove risiede il Centro Bosco La Tablada fa parte del Centro Comunal Zonal 12 (CCZ12); esso ha una popolazione di 57.975 abitanti, il 4,39% del totale a Montevideo, suddivisa in 27.627 uomini e 30.348 donne. Il **Centro Aires Puros** sorge in una zona ove la creazione non pianificata del quartiere Lavalleja ha generato diversi modi di sentire, vivere e dare identità al quartiere. Infatti nello stesso quartiere sono arrivati flussi di persone provenienti da zone e strati socio-culturali estremamente differenti. Si potrebbe sostenere che co-abitano diverse comunità, culture e identità allo stesso tempo, generando una complessa rete sociale. Attualmente infatti Paso de las Duranas e Lavalleja sono aree coinvolte nel processo di reinsediamento, attraverso il piano speciale di Arroyo El Miguelete della Intendencia de Montevideo. Rispetto alla sua popolazione, dal censimento nazionale effettuato nel 2011, il distretto ha una popolazione di 8.346 persone, che rappresenta 0.65% della popolazione in Montevideo, 3.981 uomini e 4.365 donne. Secondo gli studi il 15.98% della popolazione totale ha tra gli 0 e i 9 anni; il 18,31% tra i 10 e i 19 anni e il 14,68% tra 20 e 29 anni. Pertanto, la distribuzione per età della popolazione del quartiere Lavalleja mostra una composizione della popolazione con una numerosa componente giovanile. Per quanto riguarda la situazione abitativa, il 29,4% della popolazione vive nelle differenti baraccopoli. Ci sono anche diverse case con terreno, complessi di abitazioni e cooperative. Daniel Espósito, direttore della sezione "Espacios Públicos Habitat y Edificaciones" dell'amministrazione di Montevideo, in un'intervista su *El País* (23.3.2011) dichiarava "I principali livelli di concentrazione della povertà, di situazioni ambientali insostenibili e di occupazione del suolo si trovano proprio in questi luoghi." Sia per la Municipalità che per il Governo nazionale, infatti, è molto difficile contenere la crescita di questi nuclei urbani irregolari, nonostante la lotta all'abusivismo sia stato uno dei cavalli di battaglia dei candidati alle elezioni politiche del 2014. Quello che sta continuando a fare l'attuale partito al governo, Fronte Amplio, è "proseguire la regolarizzazione degli stabili che si trovano in territori vivibili e spostare quelli che sono in zone inabitabili". (*Luis Lacalle Pou su El País 26 ottobre 2014*). I dati sulle famiglie presenti all'interno dei quartieri *La Tablada* e *Lavalleja* che afferiscono al Centro Bosco e al Centro Aires Puros mostrano che, su un totale di 65 famiglie, abbiamo 22 famiglie

monogenitoriali, 9 famiglie estese, 11 famiglie multiple, 23 famiglie nucleari. In generale più del 50 % delle famiglie vivono al di sotto della soglia di povertà. Le famiglie monogenitoriali sono composte da un solo genitore che deve provvedere economicamente a tutto. Le famiglie estese sono invece famiglie con almeno un genitore e un parente (una nonna o uno zio) a causa dei redditi troppo bassi per poter affittare una casa o in situazione di disoccupazione. In altri casi, invece, proprio perché il genitore lavora è il parente ad occuparsi dei nipoti. Le famiglie multiple sono quelle composte da un genitore biologico (nella maggior parte dei casi la madre) e dal suo compagno/a con relativa famiglia (figli a carico). Le famiglie nucleari sono composte da entrambi i genitori biologici. Nella maggior parte dei casi queste famiglie non hanno troppi problemi economici, in quanto entrambi i genitori lavorano e possono provvedere al mantenimento della famiglia. La maggioranza dei genitori dei bambini che frequentano i due centri hanno occupazioni saltuarie, di basso livello, mal retribuite; questo in correlazione con il livello di istruzione, che nella maggior parte dei casi si ferma alla scuola di primo grado. Per quanto riguarda le famiglie monogenitoriali, in metà di esse le madri svolgono un lavoro dipendente (commessa in piccoli esercizi commerciali o supermercati, cameriera, donna di pulizie). Con queste tipologie occupazionali, è estremamente difficile poter mantenere figli che spesso sono anche quattro o cinque. Anche per le famiglie estese il trend è uguale: il 75% dei genitori ha un lavoro dipendente. La situazione è più grave nelle famiglie multiple, in cui vi è anche una grossa percentuale di lavoro sommerso (40%). Le percentuali delle famiglie nucleari sono simili a quelle delle estese, anche se ad essere occupati sono quasi sempre i padri, e le madri cercano di contribuire al reddito familiare con lavori saltuari e in nero (ad esempio come donna delle pulizie nelle case dei vicini).

Nel territorio di Montevideo ADP interviene nel settore Tutela infanzia e adolescenza

*Settore di intervento del progetto: **Tutela Infanzia e Adolescenza***

Vivere l'infanzia e l'adolescenza nei quartieri *La Tablada* e *Lavalleja* è particolarmente arduo, dato che i servizi pubblici non sono in grado di far fronte alle problematiche sociali derivanti dai disagi delle famiglie d'origine dei bambini. Consultando i dati statistici inerenti ai due quartieri in questione, si evince che la violenza è un elemento costantemente presente nel tessuto sociale, e spesso tocca anche bambini e adolescenti. Oltre a quella domestica (problema endemico nell'intero paese) è alta in queste periferie la violenza sociale. La mancanza di dialogo, di ricerca di soluzioni verbali e la capacità di trascendere dal piano concreto mantengono alto il livello di conflittualità. Tra i giovani questo si traduce in costituzione di gang armate, caratterizzate da uno stile di vita sregolato, abuso di sostanze, faide, scontri con le forze dell'ordine. A Lavalleja vi è una estesa rete di traffico di stupefacenti, unita a una rete informale di commercio irregolare di vario genere. La situazione di povertà e scarsità di mezzi ha generato tuttavia reti solidali intra-parentali e del vicinato, che sostituiscono parzialmente l'assenza di aiuti statali. Vista la difficoltà di inserirsi nel sistema educativo formale, questo scenario è il terreno di coltura perfetto per l'aumento della devianza. Le bande esercitano un'attrattiva molto forte sui giovani, che in esse trovano riconoscimento da parte di coetanei. In questo contesto, le famiglie affrontano diverse difficoltà per svolgere la loro funzione educativa. Molte di queste sono inoltre "estese", che quindi vedono una "rotazione" di figure parentali che non coprono adeguatamente le funzioni interne richieste, creando diversi tipi di problemi: mescolanza nei rapporti parentali, sfocatura dei ruoli, importanti conflitti di comunicazione, emersione dei sintomi correlati a problemi comportamentali psicosociali, di adattamento, di relazione.

A queste problematiche si aggiungono la difficoltà di accesso all'acqua potabile, la mancanza di un'abitazione decorosa e di un'alimentazione sana, che sono anche le principali cause dei vari problemi di salute dei bambini. Un ulteriore comportamento a rischio è dettato dalla precocità dei rapporti sessuali tra gli adolescenti: il 42% di loro ha il primo rapporto prima dei 20 anni (15 per le ragazze e 14 e mezzo per i ragazzi, con un rapido calo dell'età con il passare degli anni). A tale tendenza si accompagna, di conseguenza, un'elevata incidenza della maternità in età adolescenziale. Tale attitudine alla maternità precoce, molto simile e costante anche per le adolescenti più giovani (10-14 anni), comporta importanti conseguenze per le ragazze, primo tra tutti l'abbandono scolastico: secondo CEPAL, il 63% delle madri adolescenti che hanno partorito nell'Ospedale Pereyra Rossell del territorio, non studiavano e non lavoravano. I dati sulla situazione socioeconomica dei minori sono drammatici: 7 minori su 10 vivono in situazione di povertà, 3 su 10 in situazione di povertà estrema e 1 su 10 in situazione di indigenza. Il Ministero di sviluppo sociale (MIDES) fornisce alle famiglie in difficoltà un assegno mensile per ogni bambino e adolescente: per i bambini ammonta a 800 U\$ (pari a circa 30€) e per gli adolescenti a 1000 U\$ (pari a circa 36€). Il disagio dei minori e dei giovani si traduce sovente in altissimi livelli di abbandono scolastico: secondo il CEPAL (*Anuario estadístico de América Latina y el Caribe*, 2013), la percentuale di popolazione analfabeta sopra i 15 anni tocca il 1,6%, il 2% fra i ragazzi e l'1,1% fra le ragazze. Secondo uno studio dell'Unità Giovanile del Ministero del Lavoro (2013), solo il 35% dei giovani tra i 20 e i 29 anni ha portato a termine gli studi secondari, mentre tra i 20 e i 24 anni oltre il 26% dei giovani non ha terminato il ciclo d'istruzione primaria. Nel 2011, il 18,9% dei giovani tra i 20 e i 24 anni non studiava né lavorava, e il 16% dei giovani tra i 25 e i 29 si trovava nella stessa situazione. A Montevideo il numero di bambini e di adolescenti seguiti dall'INAU (Instituto del Niño y Adolescente del Uruguay) nel 2014 ammontava a 44.283

minori. Confrontati con i dati dell'anno precedente, si riscontra un generale aumento dei minori assistiti (da circa 41 a 44 mila). Le modalità si differenziano: 5.488 con attenzione 24 ore su 24 in Istituti; 646 bambini e ragazzi sono invece inseriti in famiglie; 29.531 sono seguiti in centri diurni; 898 sono inseriti in programmi alternativi alla detenzione; 6.218 sono seguiti da comunità educanti, come Centri studi, centri educativi, centri di formazione professionale (*Anuario 2015 dell'Istituto Nazionale di Statistica INE*). Le istituzioni scolastiche pubbliche presenti nei due quartieri funzionano a doppio turno, con due diverse direzioni didattiche per la mattina e per il pomeriggio. L'80% dei bambini del territorio frequentano la scuola più vicina, mentre il rimanente 20% si divide in altre tre scuole raggiungibili con l'autobus.

L'abbandono scolastico che i due Centri rilevano nei quartieri *La Tablada* e *Lavalleja* è del 20% ed il 40% dei ragazzi non accede alla scuola secondaria. Anche chi accede alla scuola secondaria nel 54% dei casi non termina il terzo corso, quindi non finisce la scuola secondaria. L'intervento proposto dall'inserimento dei volontari in servizio civile è pertanto la risposta a un conflitto sociale presente nel territorio. Una maggior presenza di soggetti educanti, a maggior ragione se giovani, quindi facilitati nel rapporto con i bambini e gli adolescenti, mira a ricucire questa frattura.

I partner: per la realizzazione del presente progetto ADP (BO) collaborerà con i seguenti partner:

Sociedad San Francisco de Sales (Salesiani Don Bosco)

Per la realizzazione del presente progetto ADP collabora con i Padri Salesiani di Montevideo che gestiscono molte attività a favore della popolazione. Dal 1997 Amici dei Popoli collabora con il Centro Bosco La Tablada che viene supportato da ADP dal 2004. Dal 2013 si collabora anche con il Centro Aires Puros, sostenendo progetti a favore dei bambini e dei giovani svantaggiati, attraverso l'affiancamento alle strutture formative dei centri in particolare per i bambini in età prescolare e scolare, e con l'invio di volontari e ogni anno, da oltre 16 anni, di gruppi di volontari italiani durante il periodo estivo. Nell'ambito di tale collaborazione pluriennale, il Centro Bosco La Tablada e il Centro Aires Puros si sono resi disponibili a realizzare insieme ad ADP progetti di impiego per giovani in Servizio Civile.

Centro Bosco La Tablada

Il centro Bosco La Tablada è nato nel 1990 con lo scopo di dare sostegno alle giovani famiglie della zona, in particolare ai 200 bambini e adolescenti che vivevano in situazioni di disagio sociale e di povertà. È situato nella zona ovest della capitale, Centro Comunal 12, Municipio G, barrio La Tablada. L'azione educativa è diretta a bambini dall'età prescolare agli adolescenti fino a 18 anni, che all'interno del centro possono usufruire anche della mensa scolastica gratuita nei periodi di chiusura delle scuole, servizio che garantisce loro almeno un pasto giornaliero. Inoltre il Centro Bosco La Tablada gode di copertura medica ed i destinatari del progetto hanno accesso al servizio odontoiatrico e oculistico gratuito. La maggior parte dei bambini che frequentano il centro proviene dal quartiere, la maggior parte dei quali dagli insediamenti irregolari, pochi invece quelli da case non abusive. La presenza di bambini di entrambe le zone, tuttavia, è un fattore estremamente positivo, poiché favorisce una maggiore integrazione tra due realtà che pur vivendo nella stessa area difficilmente entrano in contatto tra loro.

Si svolgono le seguenti attività:

- Centro de Educación Inicial Caritas Lindas (Centro di educazione primaria "Faccine Belle") detto anche "Guarderia". Esso è in funzione da lunedì a venerdì, dalle 8.00 alle 16.00, per compensare le carenze di capitale socio-familiare dei bambini di 2 e 3 anni d'età. Viene offerto uno spazio di socializzazione ed accoglienza per tutto il giorno, e si forniscono colazione, pranzo e merenda. Attualmente questa sezione del centro raccoglie 65 bambini.
- Club del Niño (Club del bambino), funzionante da lunedì a venerdì nei due turni dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle 16.30. Questo progetto educativo, rivolto a bambini in età scolare, rafforza l'apprendimento e sostiene lo studio, per limitare il fenomeno dell'abbandono scolastico. La partecipazione ai laboratori avviene per turni basati sull'età: gruppo dei "chicos" (1°, 2° e 3° anno); gruppo dei "grandes" (4°, 5° e 6° anno). Attualmente il progetto raggiunge 65 bambini.
- Centro Juvenil (Centro Giovanile), funzionante da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 18.00. Il progetto educativo ha lo scopo di accompagnare preadolescenti e adolescenti in situazioni di difficoltà per far sì che rimangano inseriti nel sistema educativo formale, e di sostenere quelli che l'hanno già abbandonato. Si offre un appoggio al bambino e alla famiglia nel passaggio dal Club del Niño al Centro Juvenil, supportando nella scelta del liceo o dell'istituto più adatti alle capacità e agli interessi del ragazzo. Il centro giovanile offre uno spazio di socializzazione e di accoglienza pomeridiano e laboratori tematici è collegato a Istituti Educativi di istruzione media superiore e tecnica. Attualmente raggiunge 60 adolescenti.
- Oratorio festivo e proposte per le famiglie funzionante al sabato per i bambini del quartiere con specifiche iniziative di coinvolgimento delle famiglie alla sera con organizzazione di cineforum, feste, riflessioni comunitarie.

Centro Salesiano Aires Puros

Il Centro Salesiano Aires Puros fa sempre parte delle "Obras" seguite dai Padri Salesiani in Uruguay; è rivolto a 250 fra bambini, adolescenti e giovani la cui età varia da 5 a 21 anni. È nato nel 1980 dall'interesse di un gruppo di ex studenti dell'Istituto Juan XXIII per far fronte alla situazione di povertà ed esclusione

sociale, culturale ed economica che colpiva e colpisce tutt'ora una grande fetta di popolazione uruguayana. Iniziò con una proposta per l'oratorio festivo settimanale (ricreazione pomeridiana e spuntino), centro giovanile e catechesi. Nel 1992 ha avuto inizio una proposta di sostegno scolastico (rivolto ai bambini), con un accordo con INAU. Nel 2002 è iniziata ogni giorno un'altra proposta di supporto per adolescenti con un accordo con INAU affinché funzioni stabilmente un centro giovanile. Il Centro Salesiano Aires Puros è ubicato in strada Bvar Batlle e Ordóñez 5020, tra Behring e il Miguelete Arroyo, quartiere Lavalleja. Attualmente Paso de las Duranas e Lavalleja sono nel processo di reinsediamento attraverso il piano speciale di Arroyo El Miguelete della Intendencia di Montevideo. Il Centro lavora principalmente con bambini, adolescenti e le loro famiglie che risiedono nella ri-localizzazione degli insediamenti "25 agosto", complesso Behring, "Giovanna", "Paso de las Duranas" e "Lavalleja Sur", il piano abitativo "40 settimane" e insediamenti "Águiles Lanza", e collabora con la Cooperativa de Vivienda (COVISANT mi) limitrofa al Centro. Le aree di intervento riguardano l'inclusione nel sistema di istruzione formale, promozione dei diritti, formazione per il tempo libero e la formazione cristiana dalla prospettiva di uno sviluppo umano integrale. Problemi di salute, cibo, riparo e casa incrociano permanentemente le attività come variabili di incidenza che spesso è necessario tenere presenti per il raggiungimento degli obiettivi educativi.

Si svolgono le seguenti attività:

- Sostegno scolastico - Club de Niños: proposta effettuata in accordo con INAU (convenzione n. 980). Segue un totale di 65 bambini con una frequenza giornaliera dal lunedì al venerdì e diviso in due turni: dalle 8 alle 12 la mattina e dalle 13 alle 17 la sera. Ha un'area di sostegno pedagogico, laboratori artistico-ricreativi, attività sportive e ricreative che permettono ai bambini e alle ragazze di esprimersi e sviluppare appieno il loro potenziale.
- Centro giovanile di Kerá Mitá: alla fine di aprile del 2015 è stato firmato l'accordo con INAU (n. 3327) per realizzare la proposta per un centro giovanile. La popolazione destinataria è 50 adolescenti tra i 12 e i 17 anni. Funziona dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20. Il lavoro è costituito da uno spazio di sostegno educativo pedagogico e rafforzamento, laboratori di sport, danza e teatro, nonché attività ricreative.
- Spazio adolescenti (ESPA) è uno spazio, ricreativo, educativo portato avanti da 12 giovani animatori volontari. Con la partecipazione di 50 ragazzi dai 12 ai 18 anni, con una frequenza di una partecipazione a circa una volta alla settimana, dal 17 al 20 ore al sabato.
- Oratorio Questa proposta è uno spazio ricreativo, educativo e di evangelizzazione, realizzato da 33 giovani volontari. In esso più di 120 bambini da 5 a 12 anni, con una frequenza di un giorno alla settimana partecipano al sabato dalle ore 14 alle 18.

Per partecipare alle attività dei Centri Bosco La Tablada e Aires Puros il bambino o adolescente è tenuto a frequentare la scuola primaria, la scuola superiore/corso professionale o avere un lavoro. Questa misura è un meccanismo per tutelare l'utente stesso: dal momento che il genitore trae beneficio dal suo ingresso nel centro – potendo lavorare per l'intera giornata – gli viene richiesto in cambio di garantire che il figlio stia svolgendo un regolare percorso lavorativo o scolastico. Oltre a questa condizione iniziale, per ottenere l'accesso al servizio ci sono altri parametri indicatori: da quante persone è composta la famiglia, qual è la situazione economica, l'impegno scolastico e lavorativo del ragazzo. Per gli educatori del centro infatti questo rappresenta una prima responsabilizzazione dell'utente, che quindi viene spronato a mantenere.

Nel settore Tutela infanzia e adolescenza ADP interviene nel territorio di Montevideo con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 100 famiglie,
- 250 tra bambini (da 6 a 12 anni), adolescenti (da 13 a 18 anni) e bambini di 2 e 3 anni che frequentano rispettivamente il Club del Niño, il Centro Juvenil e la Guarderia del Centro La Tablada e del Centro Aires Puros.

Beneficiari:

- 350 famiglie dei bambini e dei ragazzi, la popolazione del territorio, per un totale di 8.000 persone.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Prevenire ed attenuare i fenomeni di emarginazione, devianza e abbandono scolastico per 250 bambini e adolescenti in grave stato di disagio sociale, educativo ed economico con azioni di supporto ai minori in difficoltà ed orientamento allo studio e al lavoro.
- Sostenere 100 giovani famiglie in difficoltà, a rischio di disgregazione e peggioramento della situazione di povertà con il rafforzamento dei servizi sociali.
- Rafforzare il coordinamento, la comunicazione delle diverse iniziative del Centro Bosco con gli enti locali, il quartiere e le famiglie stesse per mettere in comune le risorse, le esperienze e le modalità di lavoro.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Rilevamento realtà dei Centri Bosco La Tablada e Aires Puros (Club del Niño, Centro Juvenil, spazi per la popolazione del quartiere e Oratorio Festivo), analisi e comparazione delle proposte educative e della partecipazione alle attività

1. Osservazione e analisi approfondita attraverso mappatura e schedatura delle strutture del Centro Bosco La Tablada e il Centro Aires Puros con riferimento particolare alle risorse umane, attività e proposte educative.
2. Monitoraggio della partecipazione dei destinatari, compilazione di schede per la rilevazione e analisi dei dati in base al numero di partecipanti, le fasce di età, la frequenza nella partecipazione.
3. Osservazione e analisi per comparazione delle metodologie educative adottate dai due Centri, dei programmi formativi e delle attività di coinvolgimento delle famiglie.
4. Analisi del rapporto numerico educatori-utenti, qualifiche del personale, frequenza delle attività, (Club del Niño e Centro Juvenil) con stesura di schede di rilevamento e analisi dei dati.
5. Partecipazione incontri bimestrali con le famiglie dei ragazzi nel quartiere sui bisogni e le azioni più richieste, raccolta richieste, analisi e comparazione dei dati emersi in rapporto agli anni precedenti.
6. Monitoraggio sull'andamento delle proposte educative, sulla situazione dei fruitori, con elaborazione di report e comparazione delle situazioni dei due centri e segnalazione reciproca buone pratiche.
7. Analisi dati e valutazione SWOT sulle attività dei due Centri (punti di forza, debolezza, limiti ed opportunità)
8. Collaborazione all'organizzazione e coordinamento fra i servizi che il Centro Bosco e il Centro Aires Puros propongono con l'organizzazione e partecipazione a 2 incontri mensili di coordinamento fra i vari gruppi di lavoro dei Centri,
9. Stesura verbali delle riunioni di coordinamento, conseguente apporto alla valutazione delle attività del centro, proposte di pianificazione delle attività.

Azione 2. Implementazione dell'azione educativa del Centro Bosco e del Centro Aires Puros

1. Ideazione, organizzazione e realizzazione di n° 2 percorsi educativi per anno scolastico per 190 minori nel Centro Bosco e n. 1 percorso educativo per anno scolastico per 65 bambini e ragazzi nel Centro Aires Puros sui temi dell'educazione alla pace, dei diritti umani e della cittadinanza attiva e comparazione dei risultati.
2. Attività settimanali di animazione ludico-sportive e con laboratori creativi (taller) con attenzione al tema della tutela dell'ambiente utilizzando materiali semplici e di riciclo, laboratori teatrali, musicali, di espressione corporea da svolgere anche negli oratori attorno al Centro Bosco come l'Oratorio Nuevo Valdocco e Centro Aires Puros, con particolare attenzione agli aspetti relativi alla dimensione fisica, relazionale, familiare del bambino,.
3. Realizzazione di laboratori specifici mirati alla soluzione di problematiche rilevanti dei fruitori del Centro da progettare e realizzare in collaborazione con gli educatori e la psicologa del Centro: conflitti conclamati, maltrattamenti in famiglia, aggressività e disagio giovanile, fenomeni di capro espiatorio, sperimentazione di un percorso al Centro Aires Puros.
4. Affiancamento delle famiglie in difficoltà anche tramite accompagnamento a piedi dei bambini dal centro alla scuola.
5. Realizzazione di un giornalino del Centro Bosco con l'uso di materiali semplici o di riciclo o con strumenti multimediali di semplice utilizzo.
6. Sostegno scolastico giornaliero per i bambini di diverse fasce d'età (Club del Niño e Centro Juvenil) all'interno di un programma di educazione integrale, con momenti di educazione non formale con svago e arricchimento culturale nei due centri.
7. Realizzazione di un laboratorio settimanale di informatica elementare per 65 bambini, all'interno del programma Plan Ceibal, "Progetto socio-educativo 2007: un computer per ogni bambino"
8. Realizzazione di un laboratorio settimanale per rafforzare lo spirito di gruppo e l'autostima su etica e valori (condivisione e rispetto) volto a favorire la socializzazione tra 60 ragazzi, con attenzione alla dimensione relazionale e valoriale.
9. Ideazione e realizzazione di n° 2 percorsi educativi per anno scolastico sul tema educazione alla salute e all'igiene personale con elaborazione e realizzazione dei materiali didattici, e con l'attuazione di semplici prassi igieniche per la prevenzione di malattie per 65 bambini.
10. Partecipazione a campi estivi o altre occasioni aggregative organizzati dai Centri Educativi.

Azione 3. Documentazione e divulgazione attività del Centro Bosco e del Centro Aires Puros, informazione e sensibilizzazione della popolazione.

1. Raccolta, selezione e elaborazione di dati, immagini e filmati, articoli per l'aggiornamento e la promozione del Sito WEB del Centro Bosco e quello della Congregazione dei Padri Salesiani.
2. Produzione di materiale informativo sulle attività del Centro Bosco e del Centro Aires Puros da divulgare presso la popolazione, Enti, Istituzioni.

3. Organizzazione e promozione di 3 incontri informativi e formativi con 100 famiglie del territorio per un confronto su temi inerenti le criticità della situazione dell'infanzia e adolescenza, favorendone il coinvolgimento nei percorsi educativi dei minori.
4. Partecipazione alle riunioni aperte alla cittadinanza su problemi del territorio.
5. Organizzazione e promozione di 4 incontri informativi volti alla coscientizzazione e sensibilizzazione della popolazione, in particolare alle fasce deboli della stessa, in merito ai diritti di cittadinanza, diritto di famiglia legati alle problematiche presenti nel territorio, ma anche sulle opportunità e risorse presenti o raggiungibili.

Azione 4. Creazione di una rete locale promuovendo un partenariato fra soggetti pubblici e privati sul tema dei minori

1. Aggiornamento mappatura e rivitalizzazione dei contatti con le realtà del territorio che lavorano nell'ambito socio-educativo tramite ricerca su Web e contatti diretti.
2. Approfondimento di contatti con le istituzioni locali, la Polizia, l'INAU (Istituto del Niño y Adolescente del Uruguay) e la Questura tramite incontri e partecipazione a riunioni di coordinamento e ai tavoli di lavoro degli Enti e Istituzioni per aggiornamento e valutazione di possibili collaborazioni.
3. Approfondimento dei contatti con le famiglie del territorio, volti ad offrire anche un sostegno psicologico alle fasce deboli della popolazione che partecipano alle attività del Centro in particolare alle donne capofamiglia, tramite visite in famiglia e/o incontri presso il Centro.
4. Monitoraggio e implementazione funzionamento di una rete di contatti in loco, con il coinvolgimento degli altri Centri salesiani, delle Associazioni e delle altre agenzie educative presenti nel territorio, tramite visite ai Centri, colloqui con i responsabili e gli operatori, partecipazione a riunioni al fine di scambiare esperienze e conoscenze, nonché valutare possibili collaborazioni.
5. Realizzazione di 3 incontri con agenzie, enti e associazioni del territorio che operano nello stesso ambito o in ambiti affini, per scambiare dati e informazioni, nonché valutare eventuali iniziative da realizzare in rete.
6. Realizzazione di n° 2 visite conoscitive e possibili missioni in progetti analoghi realizzati dalla Congregazione salesiana o da altre realtà della società civile tramite visita e report di quanto osservato anche se in paesi limitrofi dell'America Latina come la vicina Buenos Aires in Argentina per avviare contatti transnazionali e confrontare esperienze virtuose.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari n° 1 e 2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Partecipazione e osservazione delle attività del Centro Inicial Caritas Lindas con i bimbi più piccoli e del Club del Niño con i bambini in età scolare,
- collaborazione alle attività educative, alle azioni ricreative, al sostegno scolastico con l'obiettivo di responsabilizzare i bambini e di renderli autonomi,
- collaborazione all'educazione all'igiene personale per i bambini del Club del Niño e del Centro Juvenil,
- collaborazione all'individuazione delle caratteristiche da rilevare per l'analisi della situazione dei fruitori e delle attività educative del Centro (organizzazione, target, situazioni limite, etc), raccolta e strutturazione dei dati schede riassuntive, analisi dati emersi,
- partecipazione alla rilevazione e valutazione sulla metodologia educativa, educazione integrale, con momenti di svago e arricchimento culturale, importanza ed efficacia del lavoro in equipe, programmi formativi e di animazione con valenza educativa delle attività del Centro Bosco e del Centro Aires Puros nei progetti educativi rivolti a bambini e ragazzi in età scolare (Club del Niño e Centro Juvenil),
- collaborazione alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle attività dei centri e dei percorsi educativi, valutazione SWOT (punti di forza, debolezza, limiti ed opportunità) con stesura di report sui risultati complessivi.
- collaborazione alla realizzazione di laboratori creativi con particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e riciclo con uso di materiali semplici o riciclati, rafforzamento dello spirito di gruppo, educazione pace, laboratori musicali con strumenti realizzati dai ragazzi, laboratori pittorici anche in altri oratori legati al Centro Bosco come l'Oratorio Nuevo Valdocco e il Centro Aires Puros.
- partecipazione settimanale agli incontri di coordinamento delle attività dei vari gruppi di lavoro dei Centri, per un confronto sulle impressioni sul comportamento dei bambini e il loro rendimento scolastico segnalazione di particolari problematiche definizione strategie educative, stesura verbali delle riunioni.
- Partecipazione a laboratori specifici per rafforzare lo spirito di gruppo e l'autostima da individuare in collaborazione con gli educatori dei Centri e della psicologa mirati alla soluzione di particolari esigenze educative per problematiche rilevanti dei fruitori delle azioni dei Centri: conflitti conclamati, maltrattamenti in famiglia, aggressività e disagio giovanile, fenomeni di bullismo o capro espiatorio.

- Partecipazione alla Creazione di contatti diretti con le famiglie del territorio attraverso visite periodiche e colloqui volti ad offrire anche un sostegno in particolare alle donne capofamiglia che fanno parte delle fasce deboli di popolazione che partecipa alle attività dei Centri.

I volontari n° 3 e 4 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- partecipazione e osservazione delle attività con i bambini e ragazzi in età scolare e con gli adolescenti;
- collaborazione alla raccolta e strutturazione dei dati statistici, attraverso interviste e contatto diretto con gli educatori, la psicologa, le famiglie dei bambini e dei ragazzi;
- collaborazione all'ideazione e realizzazione di percorsi educativi e laboratori creativi, con particolare attenzione tutela dell'ambiente e riciclo con uso di materiali semplici o riciclati, agli aspetti educativi relativi alla dimensione fisica, relazionale, familiare e del contesto dei bambini e ragazzi, rafforzamento dello spirito di gruppo, educazione pace, diritti umani e cittadinanza attiva, laboratori musicali con strumenti realizzati dai ragazzi, laboratori pittorici anche in altri oratori legati al Centro Bosco come l'Oratorio Nuevo Valdocco e il Centro Aires Puros;
- Affiancamento al sostegno scolastico dei bambini e ragazzi del Centro Juvenil con l'obiettivo di responsabilizzarli e renderli autonomi;
- Partecipazione al laboratorio di informatica elementare di supporto al Plan Ceibal: un computer per ogni bambino;
- Affiancamento ai laboratori e percorsi educativi con attenzione alla dimensione di relazione interpersonale e valoriale per rafforzare lo spirito di gruppo e l'autostima dei bambini e ragazzi;
- Partecipazione agli incontri di coordinamento delle attività dei vari gruppi di lavoro dei Centri per un confronto sulle impressioni sul comportamento dei bambini e ragazzi, segnalazione di particolari problematiche, definizione strategie educative, stesura verbali delle riunioni;
- Collaborazione alla verifica della mappatura e rivitalizzazione di contatti con le agenzie, Enti e associazioni del territorio che lavorano nell'ambito socio-educativo tramite ricerca su Web e contatti con gli Uffici Pubblici;
- Supporto e partecipazione all'attività di implementazione di contatti con Enti, Istituzioni, Associazioni per la ricerca di nuove partnership nel territorio, tramite anche la partecipazione a riunioni organizzate da altri finalizzate alla conoscenza reciproca;
- Supporto nell'organizzazione, promozione e partecipazione agli incontri di coordinamento e ai tavoli di lavoro con Istituzioni, Enti, agenzie e associazioni del territorio, compresi INAU e Questura per aggiornamento e valutazione di possibili collaborazioni;
- Collaborazione alla costruzione e aggiornamento del sito Web del Centro Bosco e contributo al sito della Congregazione dei Padri Salesiani attraverso la raccolta di dati, immagini, testi, impaginazione.
- Collaborazione alla produzione di materiale informativo e formativo (testuale, grafico, fotografico e video) per informazione e sensibilizzazione della popolazione;
- Supporto e partecipazione nell'organizzazione di incontri informativi/formativi con le famiglie dei frequentatori dei Centri;
- Supporto e partecipazione nell'organizzazione di incontri di informazione e formazione proposti alle fasce deboli della popolazione locale su problematiche sociali del territorio e sulle sue risorse attraverso la proposta di materiale informativo e confronto fra i partecipanti;
- Partecipazione al riunioni aperte alla cittadinanza sulle problematiche emergenti nel territorio organizzate da Enti Locali o altre Istituzioni.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Montevideo (ADP - 109307)

Volontari/a n°1 -2:

- Preferibile formazione in ambito educativo/formativo/psicologico
- Preferibile buona conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile competenze informatiche di buon livello (Office, Posta elettronica, gestione di database, programmi per gestione di pubblicazioni, immagini e video).
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di bambini/ragazzi in età scolare.

Volontari/a n°3 -4:

- Preferibile formazione in ambito educativo/formativo e/o artistico/grafico/informatico
- Preferibile buona conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile competenze informatiche di buon livello (Office, Posta elettronica, gestione di database, programmi per gestione di pubblicazioni, immagini e video e costruzione di siti WEB).
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di bambini/ragazzi.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Montevideo (ADP - 109307)

- Il disagio di trovarsi a contatto con problematiche, riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, con un forte impatto emotivo, vista la situazione di degrado e violenza in cui vivono i fruitori del Centro Educativo

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Rischi di ordine politico e/o pubblico:

L'Uruguay può essere considerato un Paese relativamente sicuro. Tuttavia, dal sito viaggiare sicuri del MAE e dalla nostra conoscenza della capitale Montevideo, si evince che il rischio maggiore riguarda la presenza di microcriminalità o possibile coinvolgimento casuale in gravi fatti di cronaca. Ad esempio: "rapine a mano armata in case, appartamenti, banche, ristoranti ed esercizi commerciali, oltre ai già diffusi episodi di microcriminalità tipici delle aree metropolitane". Tali eventi si manifestano con maggiore probabilità in alcune zone della capitale che sono elencate dal sito viaggiare sicuri che classifica come Zone a rischio: sono sconsigliati, nella capitale, i quartieri "Borro" (nella periferia nord della capitale), "Cerro Nord" e "Casabó" (nella periferia ovest), "Cuarenta Semanas" (nella periferia nord-ovest), "Euskal Erría" (nella periferia est), considerati "zona rossa" in quanto spesso teatro di gravi fatti di cronaca e difficilmente accessibili alle stesse Forze di Polizia. Mentre sono da affrontare con attenzione nelle ore serali e notturne le Zone di cautela: tutti i quartieri periferici della città. Da visitare con maggiori precauzioni, rispetto al passato, anche il centro storico ("Ciudad Vieja"), la zona del porto e la zona centro. Occorre, inoltre, visitare con precauzione le zone più lontane dai centri abitati, spesso prive di idonei mezzi di comunicazione o intervento. Il deterioramento delle condizioni di sicurezza ha raggiunto anche i quartieri residenziali della Capitale, come "Pocitos", "Punta Carretas" e "Carrasco", che in passato risultavano sicuri.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Rispetto al passato, la qualità del servizio sanitario pubblico è visibilmente peggiorata e rimane lontana dai livelli medi europei. L'assistenza a pagamento è invece di buon livello. Il reperimento in loco di medicinali è discreto, ma a prezzi piuttosto elevati.

MALATTIE PRESENTI

In Uruguay la tubercolosi è endemica. Nelle aree rurali e nelle zone più povere è presente la Tripanosmiasi americana (Malattia di Chagas), per la quale non esiste vaccino e l'unica forma di difesa è la protezione dalle punture di insetti. In alcuni Dipartimenti sono stati segnalati casi di epatite A, di tubercolosi e di

meningite. Inoltre, lavorando a stretto contatto con i minori e adulti che vivono in situazioni degradate c'è il rischio di contrarre le seguenti patologie: febbre tifoidea; tetano e epatite A. Sia nelle regioni del Nord (Salto), nella città di Montevideo che in quella di Canelones sono stati inoltre rilevati casi di infezione da "dengue" autoctoni oltre a quelli importati dai Paesi limitrofi. Il Ministero della Salute locale ha lanciato una campagna al fine di rendere noti i sintomi della malattia e di permettere una diagnosi precoce.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto.

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede di: Montevideo (ADP - 109307)

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Uruguay e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza del contesto, usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Approfondimento del centro La Tablada e Centro Aires Puros: strutture, attività, operatori, fruitori, progetti presenti e futuri
Illustrazione di altri progetti realizzati in collaborazione con l'ente Amici dei Popoli
Sistema preventivo di Don Bosco: salesianità in America Latina ed in particolare in Uruguay
Approfondimento della condizione dei ragazzi a rischio, delle famiglie e dei vincoli (accenni alle problematiche di violenza

familiare con ripercussione sui ragazzi)
Esame delle problematiche legate alla droga (il paco), alcool, HIV (problematiche presenti nella zona)
Input di tecniche di ascolto attivo/passivo, tecniche comunicative rivolte agli interlocutori come bambini, adolescenti e giovani a rischio
conoscenza del modulo elaborato dall'organismo sulla gestione dei rischi dei volontari nella sede di impiego
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ADP	BOLOGNA	VIA LOMBARDIA, 36 - 40139	051-460381	www.amicideipopoli.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a amicideipopoli@pec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI URUGUAY 2017”**
- Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.